

Tra fango, case nuove, terreni in vendita a Gentilly, un tempo il quartiere della classe media di cibele, ora una delle zone più povere di New Orleans

Il reportage
ELENA LEDDA

eletta@hotmail.com

Cinque anni dopo che il Katrina ha distrutto l'80% di New Orleans, la città è diventata un laboratorio di progetti urbanistici e comunitari. Non profit, volontario e sostenibile sono diventate parole comuni come jazz, marciapiedi (principale festa cittadina in occasione del carnevale) o gumbo (piatto tipico a base di riso, carne e pesce) in una città che prima del disastro non aveva neanche un edificio verde e nella cui società civile, abbattuta dalla corruzione impareggiabile, regnava il più assoluto «laissez-faire».

Da quando, tra il 25 ed il 30 di agosto di cinque anni fa, le dighe di protezione del Mississippi si ruppero a causa della pioggia che seguì il passaggio dell'uragano, distruggendo 182 mila case e portando alla morte di almeno 1500 persone, qualcosa è cambiato per sempre nell'anima della città. Cinque anni

New Orleans, ecologia e spirito comunitario le molte della rinascita

Cinque anni fa l'uragano Katrina distrusse l'ottanta per cento delle case. Oggi la città della Louisiana è un laboratorio di progetti urbanistici e sociali anche se 125 mila persone, un quinto degli abitanti, non sono mai ritornate.

dopo, un quinto della popolazione (125 mila persone, soprattutto afroamericane) non ha mai fatto ritorno.

La disperazione, la fame, il caldo, le violenze di quei giorni - spesso a sfondo razziale, come dimostrano i casi giudiziari che vedono attualmente accusati membri della polizia locale per assassini commessi nei giorni successivi all'uragano - quando non hanno portato ad una depressione epidemica, hanno creato al contrario

un'indignazione che si è trasformata in forza, non solo per ricostruire la città e la comunità, ma per farlo meglio e soprattutto, insieme», dice Stephanie Smith, regista newyorkese di documentari, da vent'anni incinta.

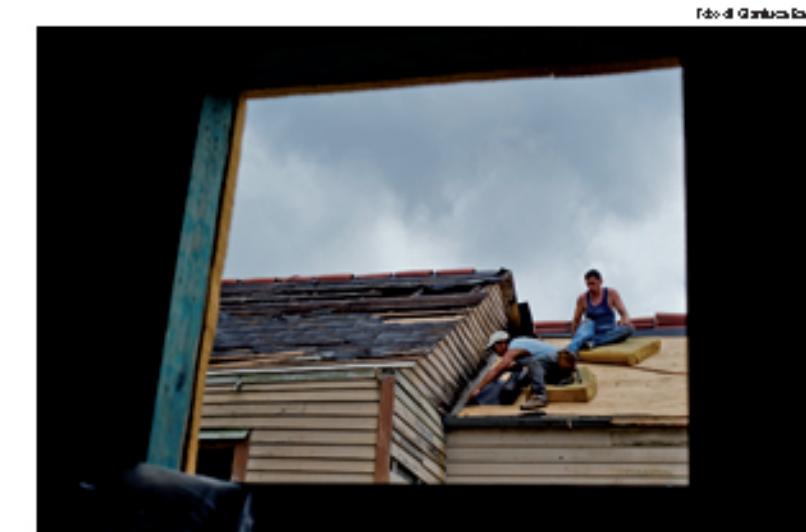
133 miliardi di euro in aiuti economici del governo federale e gli altri miliardi di compensi assicurativi non hanno permesso di ricostruire tutte le case né l'infrastruttura spazzata

via quasi per intero in poche ore. Dalle stelle di Hollywood fino ai fedeli della piccola chiesetta della Pennsylvania, in migliaia sono arrivate continuamente a dare una mano.

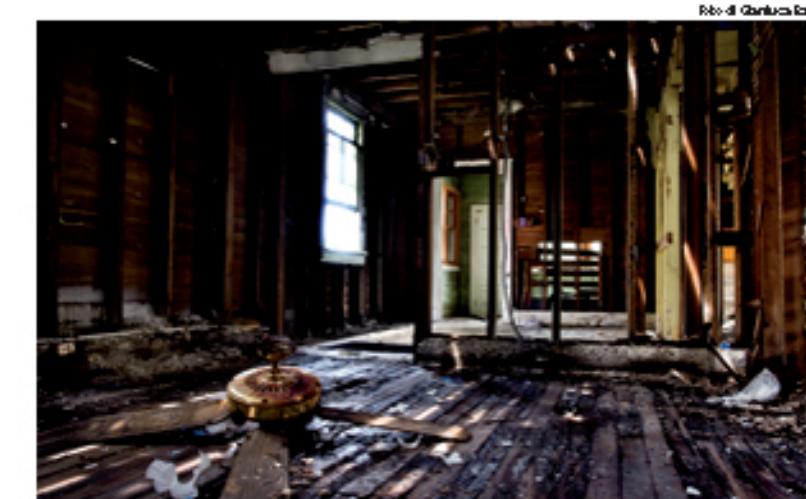
Se sostenibilità è diventata la parola chiave della ricostruzione, Brad Pitt è senza dubbio il primo nome che le si associa. In tre anni «Make it right» (Mir), la fondazione creata dall'attore, ha costruito una cinquantina


**PARLANDO DI...
Scioperi in Sudafrica**

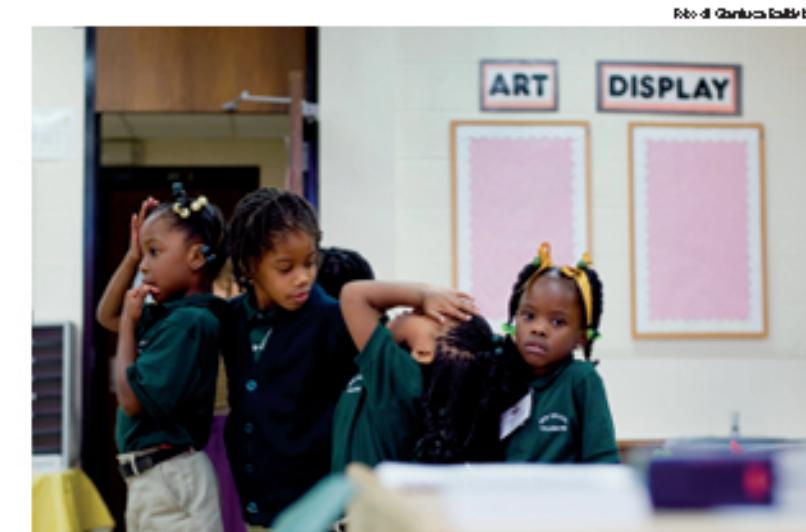
Il presidente sudafricano Zuma critica i lavoratori del settore pubblico in sciopero da 12 giorni, in particolare quelli degli ospedali, accusati di aver abbandonato i malati. «L'abbandono dei pazienti, inclusi i neonati nelle incubatrici, così come degli scolari, è difficile da comprendere ed accettare, a prescindere da quanto sia solidali con le richieste dei lavoratori».



Lavori in corso sul tetto di una casa di Holy Cross



Interno di casa ancora abbandonata nel quartiere Ninth Ward



Scuola charter, ricostruita dopo il uragano



La Louis Armstrong School, ora in rovina, era l'unica scuola a Ninth Ward

dache (prevede di arrivare alle 150), tutte dal design moderno e dotate di pannelli solari, nella parte bassa del «Ninth Ward», quartiere povero afroamericano, uno dei più colpiti dal disastro. Mentre Eva Lewis, 72, e sua sorella Brenda, 64, pensionate, mo-

Ricordi del disastro

Roger ha ancora negli occhi gli stupri allo stadio Superdome

strano la casa che hanno ricevuto gratis lo scorso anno grazie a Mir, le loro facce ricordano quelle di due bambine appena approdate in un parco di divertimenti. Qualche strada più in là la loro vecchia casa, poco più di una roulotte in alluminio, oggi marcia e schiacciata come una lattina da buttare, ha ancora dipinta la X che vi ha lasciato la polizia quando, settimane dopo l'uragano, è andata a controllare se c'erano ancora persone o cose da salvare. Né è ancora piena tutta la via. Le strade del quartiere riassumono l'aspetto odierno della città, dove per ogni casa nuova di zecca ce n'è una distrutta o un terreno abbandonato.

AFGHANISTAN

Quarantotto ragazze ricoverate in ospedale a Kabul. La loro scuola è stata attaccata da talebani con gas tossici. Il secondo episodio di questo tipo negli ultimi tre giorni nella capitale.

Dietro al «Musicians' Village», quattro vie di case coloratissime, costruite ed abitate dai musicisti della città con l'obiettivo di ridare vita al quartiere dove storicamente è nata quasi tutta la musica cittadina - e nel cui cuore è in costruzione un centro che accolga giovani talenti - la scuola elementare «Louis Armstrong», ha ancora appesi gli annunci di quell'inizio di corso del 2005 che non ha mai ospitato. Rashida Ferdinand, ceramista di 35 anni che dopo il Katrina ha fondato l'organizzazione «Lower Ninth Ward Council for Arts and Sustainability», sta tentando di ristrutturare per farne un centro d'arte - il quartiere non ne ha mai avuto uno -. Si prevede che serviranno almeno altri cinque anni perché la città riaccости l'aspetto pre-Katrina. Le storie dietro

quelle pareti non sono meno diverse tra di loro. Roger, cuoco di 62 anni, che ha ancora impresso nella memoria l'odore di morte e di innumerevoli stupri cui ha assistito per tre giorni chiuso nello stadio Superdome, e che un'assicurazione sulla casa non se l'è mai potuta permettere, sosterrà ed occasione non sa neanche cosa significhino.

Gli aiuti

Finanziamenti federali Il ruolo della fondazione di Brad Pitt

Cristen Lozada, direttrice e operativa di una delle 37 «charter» aperte in città: «Molti di questi ragazzi la prima volta che conoscono il successo».

In questo quinto anniversario che si celebra oggi, molti chiedono puntigli su New Orleans. Lo sanno i vicini del «Ninth Ward», riuniti in una delle chiese del quartiere per decidere che messaggio lanciare alla stampa, e, con questa, al mondo. È difficile scegliere tra il successo della ricostruzione, la gratitudine verso il volontariato ed il lungo cammino ancora da percorrere. Ma su una cosa sono tutti d'accordo ed è qualcosa che non vogliono: essere dimenticati. □